Anno 49.° N. 277

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 12
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Mercoledì 13 ottobre 1915

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano Via S. Paolo, 11 e sue succursali in ...

Conto corrente con la posta

LO SVOLGIMENTO DELLA GUERRA SUL DANUBIO E SULLA DRINA

La resistenza serba sulle colline dietro Belgrado - I tedeschi hanno preso Semendria

Largo attacco davanti Sei Busi e Vermègliano ricacciato con gravi perdite del nemico

Avanzata nemica respinta a nord del Monte Coston - Nuovi progressi in Val d'Assa

ROMA, 12. — *COMANDO SUPREMO* 12 OTTOBRE 1915

(Bollettino N. 139)

ATTACCHI E CONTRATTACCHI SI SUCCEDONO CON FREQUENZA NELLA ZONA DEGLI ALTIPIANI ALLA TESTATA DELL'ASTICO E DEI SUOI INFLUENTI.

UN'AVANZATA NEMICA IN DIREZIONE DI MALGA SECONDO POSTO, A NORD DI MONTE COSTON, FU RESPINTA ALL'ALBA DEL GIORNO 11.

NELL'ALTA VAL D'ASSA LE NOSTRE TRUPPE FECERO ANCORA QUALCHE PROGRESSO.

LUNGO LA RIMANENTE FRONTE E SPECIALMENTE IN CARNIA, CONSUETO TIRO, SCARSAMENTE EFFICACE, PER PARTE DELLE ARTIGLIERIE AVVERSARIE.

SUL CARSO NELLA SERA DELL'11 DOPO INTENSA PREPARAZIONE CON FUOCO D'ARTIGLIERIA E FUCILERIA, IL NEMICO PRONUNZIO' UN LARGO ATTACCO CONTRO LE NOSTRE POSIZIONI AD EST DI VERMEGLIANO E SUL MONTE SEI BUSI, FU PRONTAMENTE RICACCIATO CON GRAVI PERDITE

GENERALE *CADORNA*

Gli avvenimenti nei Balcani

L'accanita difesa dei serbi nelle due prime giornate
I bollettini ufficiali di Nisch

NISCH, 9 (ritardata). — Una nota ufficiale dice: «La situazione sul nostro teatro della guerra durante la giornata del 7 e la notte sull'8 era la seguente: Sul fronte del Danubio, nel settore di Gratichte Smederevo, il nemico ha passato il fiume verso il villaggio di Zatogno, verso Goritza e dinanzi alla piccola fortezza di Kostolatz, ove il nemico è stato trattenuto. Un attacco del nemico contro l'isola di Kissiljevo è stato respinto.

«Il combattimento continua verso Belgrado, il nemico ha aperto un violentissimo fuoco sull'intero fronte. Sotto la protezione del fuoco esso è arrivato fino alla ferrovia, sul quai del Danubio. Le nostre truppe di Ziganla hanno ripiegato sulla riva sinistra della Sava. Il combattimento continua.

«Sulla Sava, fra Obrenovatz ed il villaggio di Kritinska, il nemico è stato arrestato nella avanzata. Gli attacchi avversari contro Zabreia e il villaggio di Dronovatz sono stati respinti. Le nostre truppe combattono valorosissimamente su tutto il fronte.

«Durante i combattimenti che si sono svolti nella giornata dell'8 sul fronte di Belgrado, la nostra artiglieria ha affondato una cannoniera nemica. Un'altra cannoniera gravemente danneggiata, emerge un po' al di sopra dell'acqua, presso Semlino.

La rinuncia a difendere Belgrado e la lotta delle colline circostanti

NISCH, 10 (ritardato). — Una nota ufficiale dice:

«La situazione sul teatro della guerra durante la giornata dell'8 e la notte dall'8 al 9, era la seguente:

«Sul Danubio, nel settore di Gradichte Smederovo, il nemico non potè avanzare al di là di Ham, malgrado il fuoco violentissimo della sua artiglieria, specialmente dei suoi pezzi pesanti. Sono impegnati combattimenti fra Kostolatz e Dubravitza. Dopo una potente preparazione di artiglieria, il nemico diresse un forte attacco sul villaggio di Petza. L'attacco fu respinto con grandi perdite per il nemico. Le posizioni di Smederevo sono esposte al fuoco continuo del nemico al quale la nostra artiglieria risponde con successo.

«Le nostre truppe hanno rinunziato a difendere la città di Belgrado e si sono ritirate su posizioni vicinissime ad essa, per evitare che il nemico continuasse a bombardare la città con pezzi di grosso calibro. L'occupazione della città stessa di Belgrado da parte del nemico, non dà a questo alcuna superiorità, dal punto di vista militare.

«Sulla Sava, nel settore compreso tra Obrenovatz, e il villaggio di Kretinska, il nemico fece tre nuovi assalti, nella notte, sulle nostre posizioni di Zobrein. Le nostre truppe respinsero tutti gli attacchi e inflissero al nemico gravi perdite. Così pure un forte attacco del nemico nella notte presso il villaggio di Kratinska è stato respinto.

«Presso le isole di Bolievatchka e Progorska Ada, il nemico costruì due ponti di barche. Grazie al nostro tiro preciso, il ponte di Bolievatchka fu distrutto, nè il nemico potè ripararlo.

«Sulla Drina, di fronte a Radovintzi, tutti gli attacchi nemici contro le nostre trincee furono respinti con gravissime perdite per il nemico».

I primi assalti a Semendria respinti con gravi perdite dei tedeschi
La resistenza di forti posizioni dietro Belgrado

NISCH, 11 — (Ufficiale) *Ecco la situazione sul teatro della guerra durante la giornata del 9 e nella notte dal 9 al 10:*

«Sulla fronte del Danubio combattimenti accaniti sono stati dati sulle posizioni di Anatema a sud di Ram, dove le nostre truppe hanno respinto gli attacchi del nemico.

«Nella parte della fronte tra la Mlava e la Morava siamo passati all'offensiva. Abbiamo respinto il nemico sulla riva del Danubio ed abbiamo preso cinque mortai e quattro mitragliatrici: non potendoli trasportare li abbiamo smontati.

«Sulla parte della fronte tra Smederovo e Godomins il nemico è stato impedito di continuare il passaggio del fiume. Il distaccamento nemico che lo aveva attraversato presso la città di Smederovo è stato quasi annientato; il rimanente è annegato.

«A Belgrado, dopo una forte preparazione di artiglieria, il nemico ha tentato di prendere d'assalto il grande Vratchar e Dedigne; ma è stato immediatamente respinto con gravissime perdite. Anche sulla fronte della Sava il tentativo del nemico di impadronirsi delle posizioni di Zabreu e Kratinska, è fallito. Abbiamo pure respinto atacchi nemici a Malhra verso Obrenovatz ed a Bitwa.

«Sulla fronte della Drina, parecchi distaccamenti nemici hanno passato il fiume sulla fronte Tsrna-Viotra-Batornitzo ed hanno tentato di avanzare; ma il loro tentativo è fallito.

«Noi manteniamo tutte le nostre posizioni.

«Sul resto della fronte nulla di importante». (Stefani)

L'occupazione di Semendria

BASILEA, 12. — Si ha da Berlino: *Un comunicato ufficiale annuncia che i tedeschi presero la città e la fortezza di Semendria.* (Stefani)

Il passaggio degli austro-tedeschi sulla Drina e sul Danubio

BASILEA, 12. — Si ha da Berlino, 11: Un comunicato ufficiale dice:

«Nuovi combattimenti si sono sviluppati sulla Drina. Sul fronte tra Sabac e Gradiste il passaggio del Danubio è terminato.

«A sud di Belgrado abbiamo preso le colline tra Zarkow e Mrdjevo; più ad est l'attacco continua. La posizione di Anatoma sul gomito che il Danubio fa a Ram, fu presa d'assalto.

«Più oltre, fino ad Orsowa, avvennero in alcune località combattimenti di artiglieria». (Stefani)

BASILEA, 12. — Si ha da Vienna, 11: Un comunicato ufficiale dice:

«Nella Macva e presso Obrenovatz non vi sono stati avvenimenti notevoli. Le forze austro-ungariche e tedesche che avanzano attraverso Belgrado, hanno sloggiato i serbi dai loro trinceramenti a sud-est e a sud-ovest della città, e le nostre truppe hanno preso d'assalto la montagna verde e il Velik Vrachtar.

«Nella regione di Semedria e di Podzarovac, divisioni tedesche hanno guadagnato considerevolmente terreno». (Stefani).

La Grecia dovrà fare la guerra per salvare l'ellenismo
Le dichiarazioni del ministro Zaimis e un nuovo categorico discorso di Venizelos

ATENE, 11. — (Camera dei deputati). *Il presidente del Consiglio Zaimis, dice che il Governo, presentandosi dinanzi alla Camera subito dopo la sua formazione, crede suo dovere dichiarare, dopo un minuzioso esame della situazione internazionale, la quale si è in questo momento di nuovo eccessivamente complicata, che la sua politica si appoggia sulle stesse basi della politica che la Grecia ha seguito al principio della guerra europea, per meglio assicurare i vitali interessi della nazione.*

«La nostra neutralità — egli dice — quanto al presente, sarà armata e quanto all'avvenire la nostra attitudine si adatterà agli avvenimenti il cui svolgimento sarà seguito con profonda attenzione dal governo. Questo è convinto che avrà l'appoggio dei rappresentanti del popolo ellenico in quest'ora critica».

Venizelos sale alla tribuna e dichiara: «Nessuno vorrebbe gettare il paese in difficoltà interne a causa della situazione attuale eccessivamente critica. La maggioranza della Camera darà il suo appoggio al Governo, ma non rovescierà le basi della mia politica, per la quale la Camera stessa dette già il suo voto».

Venizelos ha poi sostenuto la propria politica ed ha detto: «Anche se non esistesse il trattato con la Serbia l'interesse della Grecia costringe quest'ultima ad uscire dalla neutralità quando un altro Stato vuole ingrandirsi a sue spese.

«Non è questione di sapere se si deve o no fare la guerra, ma di sapere quando si deve entrare in guerra. In ogni caso non si deve permettere alla Bulgaria di schiacciare la Serbia, per attaccare poi la Grecia con tutte le sue forze. L'anima nazionale dice che è interesse della Grecia che la Bulgaria sia vinta, perchè se la Bulgaria vincesse, l'ellenismo sarebbe completamente annientato».

Venizelos augura che la politica del governo riesca, alla prova, migliore della sua. La camera si aggiorna poscia a lunedì prossimo. (Stefani)

LA BULGARIA E' ENTRATA IN GUERRA

LONDRA, 12. — I giornali hanno da Atene:

«Due divisioni bulgare hanno attaccato i serbi in direzione di Kniashvatz». (Stefani)

Il messo del Kaiser a Bucarest

BUCAREST, 7 (rit.) — *Si annuncia che è giunto colà il principe Hohenlohe.*

Sulla fronte occidentale

Il grosso scacco inflitto ai tedeschi al sud del Canale de La Bassée
La ridotta "Hoenzollern„ è sempre in mano degli alleati

LONDRA, 12. — Un comunicato ufficiale dice:

«Risulta da nuove informazioni raccolte, che l'attacco pronunziato dai tedeschi sul fronte inglese al sud del Canale di La Bassèe, è stato eseguito con forze importanti.

«Lo sforzo principale è stato diretto contro le cave di creta. Il nemico si radunò dietro i boschetti, situati a una distanza da trecento a cinquecento metri dalle nostre trincee; ma quando uscì allo scoperto, fu falciato dal fuoco della moschetteria, delle mitragliatrici e dell'artiglieria e neppure un uomo potè avvicinarsi a meno di quaranta metri dalle nostre linee.

«Più a nord, tra Hulluch e le cave, l'attacco fu fermato in condizioni analoghe, con gravi perdite pel nemico, e là le nostre truppe, profittando dello scompiglio dell'avversario, s'impadronirono di un trincea tedesca.

«Ad ovest, in un solo punto della parte meridionale della ridotta Hohenzollern, che noi teniamo ancora, il nemico potè prendere piede in una delle nostre trincee, ma i nostri granatieri lo ricacciarono ben presto.

«In nessun punto del fronte è stato necessario di fare appello alle riserve. E' certo che abbiamo inflitto al nemico un grosso scacco. Le nostre perdite sono ancora più deboli di quello che avevamo ritenuto.

«Il racconto contenuto nel comunicato tedesco del nove, circa un preteso attacco di forze inglesi a nord-est di Vermelles, che sarebbe fallito con grosse perdite, è completamente falso. Ieri 11 combattimenti aerei hanno avuto luogo e nove di essi sono terminati con vantaggio dei nostri aviatori.

«Un aeroplano nemico è stato abbattuto nelle linee tedesche e quasi certamente distrutto.

«Stamane un altro aeroplano nemico è caduto nelle nostre linee. Noi abbiamo perduto un apparecchio».

I progressi della pressione francese

PARIGI, 12. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

«Abbiamo molto sensibilmente progredito nel bosco ad ovest della strada di Souchez-Angres. Nella vallata di Souchez e ad est del fortino del bosco di Givenchy, abbiamo pure guadagnato terreno.

«Sulle creste verso la Folie sono rimasti nelle nostre mani centinaia e centinaia di prigionieri, appartenenti al corpo della guardia.

«In Champagne abbiamo fatto nuovi progressi a nord-est di Tahure ed abbiamo tolto, con un vigoroso attacco la totalità delle opere tedesche a sud-est del villaggio. Sul fianco del burrone di la Goulle abbiamo fatto su questo punto 108 prigionieri, fra cui due ufficiali. I nostri cannoni hanno efficacemente controbattuto i pezzi tedeschi che bombardano violentemente le nostre nuove posizioni.

«Azioni reciproche di artiglieria, specialmente intorno ad Eparges, al Bois le Pretre, a nord di Reillen, in Lorena, nei Vosgi, a sud di Steinbach e nei dintorni di Thann».

PARIGI, 12. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«I combattimenti sono continuati nei dintorni delle trincee che abbiamo conquistato ieri a nord est di Souchez, sulla collina della Folie. Il numero dei prigionieri rimasti nelle nostre mani ammonta in tutto a 150.

«Sul resto del fronte non si segnala chè un violento bombardamento da una parte e dall'altra in Lorena, che continua». (Stefani)

Le guerriglie di aeroplani
Comunicato tedesco

BASILEA, 12. — Si ha da Berlino, 11: Un comunicato ufficiale dice:

«Fronte occidentale. — *Nella regione di Souchez-Neuville en ella Champagne, a nord-est di Les Mesnil, attacchi nemici con granate a mano sono stati respinti.*

«I nostri aviatori hanno messo ieri fuori di combattimento quattro aeroplani nemici. Un aeroplano inglese è caduto ad est di Poperinghe, a nord-ovest di Lilla. Il tenente Immelmann, ha abbattuto così, in poco tempo, 4 aeroplani nemici. Inoltre nella Champagne presso Somme Py, un biplano di combattimento, francese, è stato abbattuto ed un altro ha avuto la stessa sorte sugli Hauts-de-Meuse, a ovest di Hatton Chatel.

Noi abbiamo perduto un aeroplano osservatore a sud del Bois le Pretre.

Sul fronte belga

LE HAVRE, 12. — Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga dice:

«L'artiglieria nemica dimostrò pochissima attività; bombardò debolmente Ramchapelle, Pryyse, Caeskerke e diversi punti delle nostre linee.

«In queste località la nostra artiglieria controbattè l'artiglieria nemica eseguendo tiri contro le posizioni nemiche e disperse in parecchi punti lavoratori tedeschi». (Stefani)

La battaglia dell'Est

L'ostinata lotta nella regione di Dwinsk

PIETROGRADO, 11. — Un comunicato dello Stato maggiore dice:

«Fronte occidentale. — *Nella regione a sud-ovest di Friedrichstadt, i nostri aeroplani gettarono sui villaggi di Walkos e di Touerjaln, 75 bombe e fu constatato che ebbero buonissimo effetto; sulla fronte della regione di Dwinsk le nostre truppe impegnarono ieri mattina un altro ostinato combattimento contro le truppe tedesche.*

Grodbunovka ripresa dai russi

Nella regione a nord-ovest di Dwinsk facemmo nuovi attacchi contro il villaggio di Grobunovka; i tedeschi ne furono cacciati e si diedero a gran fuga. Nella regione e nella strada di Dwinsk i tedeschi furono sloggiati dalle trincee fra Lautzeskey e Ghirriglini. Nell'inseguirli, occupammo la linea dall'estremità a sud-est del lago di Nodhouseckoe fino a Lautzeshei.

Nelle regioni dei laghi

Sulla linea dei laghi di Demen e di Drisvialy da mezzogiorno al calere della notte è continuata la lotta di artiglieria. Gli aviatori tedeschi hanno bombardato le stazioni ferroviarie delle vicinanze. Elementi della nostra cavalleria occuparono Custie sulla riva occidentale del lago di Boguinskoe; arrestammo un tentativo del nemico di avanzarsi da Lioubtcha, sul Niemen superiore, a sud-est di Biolatichi.

Alla Polessie e in Volinia

Nella regione dalle due parti della ferrovia Kowel-Sarny ci furono parecchi scontri col nemico, il quale si avanzava verso lo Styr. In molti punti la nostra artiglieria ha potuto sviluppare un fuoco micidiale contro le truppe nemiche. L'ostinato combattimento nella regione del villaggio di Snki sulla sinistra del Styr, a valle di Bourkolki, è terminato ieri sera coll'occupazione, da parte delle nostre valorose truppe, della terza linea delle trincee del nemico. A sud-est del borgo Kolki, le nostre truppe, col concorso del fuoco di artiglieria, hanno occupato l'estremità orientale dei villaggi di Tcherniclı, e non hanno subìto che perdite insignificantissime.

Nella regione del villaggio di Mochanitzy e di Silno ad ovest di Derasno, abbiamo respinto otto contro attacchi del nemico.

Nel Caucaso e sull'Eufrate

Nella regione di Tehkan alla confluenza dei fiumi Tchorok ed Olty, i turchi sono passati all'offensiva, ma sono stati respinti. Nessun altro importante avvenimento.

Rinnovati attacchi all'esercito di Bothmer

BASILEA, 12. — Si ha da Berlino, 11: Un comunicato ufficiale dice:

«Fronte orientale. — (Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg). *Dinanzi a Dunaburg e a nord-est di Mitau, attacchi russi sono stati respinti. Un aeroplano nemico è stato abbattuto ad ovest di Smorgon.*

«(Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera). *Ad est di Baranovitchi un debole attacco nemico è stato facilmente respinto.*

«(Gruppo degli eserciti del generale Linsingen). *In combattimenti di cavalleria nella regione di Kouchacka-Wola, il nemico è stato respinto dietro i settori della Bozymimaya e della Wieciolucha.*

«Presso Josiorcy, i combattimenti non sono ancora terminati. A nord di Elskaja-Wola, il nemico è stato disperso.

«L'esercito del generale conte Bothmer ha respinto di nuovo forti attacchi nemici. Le truppe tedesche hanno preso una collina a sud di Hladki, sul Sereth a quindici chilometri a nord-ovest di Tarnopol ed hanno respinto tre attacchi russi diretti verso il villaggio di Hladki.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 12. — Si ha da Vienna, 11: Un comunicato ufficiale dice:

«Ieri gli attacchi russi sono molto diminuiti d'intensità su tutta la fronte nostra di nord-est. Il nemico ha intrapreso soltanto alcuni attacchi contro le nostre linee sullo Strypa, i quali, come quelli dei giorni precedenti, non hanno avuto alcun successo. Nella regione fra la Zeleznili e lo Styr inferiore, il nemico è stato respinto verso nord-est.»

Coltura e civiltà

Si ode ancora affermare in Italia che non bisogna, per parlare della Germania, prendere a base del proprio giudizio i teorici tedeschi della forza e della violenza, ma bisogna pensare alle benemerenze dei dotti verso la cultura e la civiltà mondiale. Davanti a tale affermazione si ha davvero il diritto di sorridere. Ma chi non vede nella guerra che la Germania conduce la pratica applicazione di quelle predicazioni teoriche?

Il popolo tedesco che si crede davvero popolo-dio e che crede di domar facilmente l'incendio che esso ha suscitato, è bene il prodotto delle teorie di Trietske sulla decadenza degli altri popoli; i telegrammi del Kaiser che rifiutavano qualsiasi accomodamento diplomatico, sono bene il segno dela volontà del Re come suprema legge della vita politica del mondo; il Consiglio dei generali tedeschi che, sotto la presidenza dell'Imperatore, deliberò a Potsdam la guerra universale la sera del 29 luglio, fu bene l'esponente dell'idea di uno sterminato dominio a cui la razza germanica pretende avere diritto sul mondo.

Ci si ricorderà Kant e Fitche, due colossi del pensiero umano, evidentemente.

Infatti il primo predicò l'unità della legge etica in nome della quale alla diritta azione individuale era assegnato il valore di legge universale e Fitche scrisse queste parole: «Nel suo proprio interesse, per non incoraggiare nei cittadini pensieri d'ingiustizia, di preda, di violenza e per non concedere loro altra violenza di guadagno all'infuori di quella che deriva dalla loro attività, dalla loro diligenza, ogni Stato deve severamente vietare, accuratamente prevenire e inesorabilmente punire ogni ingiuria fatta ai cittadini di uno Stato vicino. Questa legge di sicurezza per i propri vicini è una legge necessaria per ogni Stato che non sia uno Stato predone».

Ma la tragica guerra ha rivelato anche ai più ciechi come la Germania abbia disconosciuto gli insegnamenti di questi suoi grandi figli, e quanto essa si sia allontanata dalla via che le aveva tracciato sicuramente Bismarck che aveva assegnato alla sua azione i limiti della realtà. Quelli che sono succeduti ai primi e al secondo hanno fatto il cammino inverso.

Gli uomini tedeschi di cultura, letterati e scienziati, dal '70 in poi hanno esercitato metodicamente in ogni classe di cittadini l'esaltazione della superiorità tedesca e gli uomini politici hanno creduto di poter dare realtà alla sbrigliata fantasia della «Kultur» precipitando la nazione tedesca in una corsa insensata, senza limiti e senza misura, verso i granai e le miniere e le casseforti del mondo conosciuto.

Gli studi di storia civile, di storia dell'arte, di storia della filosofia, non sono serviti a far riflettere gli scrittori tedeschi. Basterebbe leggere le sciocchezze che essi hanno scritte, durante tutti questi mesi di guerra, a proposito della missione della Germania, della necessità di organizzare la Europa, dell'essenza divina dell'Imperatore e del suo popolo, del carattere nazionale germanico della scienza, per convincersi che tutta la cultura tedesca non è se non è un insegnameto specializzato, povero di iniziative, metodico e sicuro, che prepara elementi tecnicamente perfezionati, ma che lascia intatto il nome della razza.

Molti di noi hanno studiato sui libri tedeschi e in addietro han ammirato - elogiandole - le qualità più belle della Germania, di metodo, d'ordine, di laboriosità, scientifica, di dottrina, e se ora diciamo della Germania tutto quanto si merita, ciò non è per effetto di un soggettivo mutar di gusti, ma gli è che la guerra essendo una prova del fuoco per il carattere dei popoli, ha rivelato la concezione di vita del popolo tedesco, il modo ingiusto com'egli sente la sua missione nel mondo e il rapporto tra i diritti suoi e quelli dell'umanità; il grado insufficiente in cui egli ha maturato dentro di sè i semi della civiltà.

Si è parlato e si parla ancora, caduto il casco imperiale sulla destra riva della Marna, del sogno germanico ; e la cosa sembra ancora incredibile. Essi aspirano ientemeno all'egemonia sul mondo e non sanno che è avvenuta nei popoli civili una tale e così profonda e consapevole differenziazione secondo i loro caratteri etnici e nazionali da rendere assurda la sola ipotesi di una organizzazione di tanta diversità di pensieri, di sentimenti e di costumi sopra un modello unico.

Un anno di guerra, meglio che mille volumi di scienza o mille canti di poeti, ci ha rivelato la mentalità tedesca, sommersa in tempo di pace sotto il fervore vasto e febbrile di tutte le attività scientifiche e industriali.

Il prodigioso risveglio della nostra coscienza nazionale, questo spettacolo meraviglioso di un popolo che accetta con lieto animo la prova sanguinosa già iniziata, e va incontro con così grande calma ad una lotta ter-

nibile, non è soltanto il prodotto della coscienza del nostro diritto e del nostro interesse; ma del diritto del mondo. Noi siamo scesi in campo come fattori di civiltà. E' un grande sforzo di volontà il quale non solo vuole che alla patria italiana ritornino alla fine quelle terre che sono state l'aspirazione ansiosa di tanti anni, ma mira anche, al di là dei nostri interessi, al di là della nostra individualità politica, a sbrattare il mondo di tutto ciò che l'attività tedesca ha prodotto di inconciliabile con lo spirito della civiltà nostra.

Un bisogno di eroismo è apparso d'improvviso alla nostra generazione, che aveva tanto dormito dimenticando che ad Essen, nelle officine Krupp, da trent'anni lavorano giorno e notte centomila operai, e questo grande ardimento, questo fascino del pericolo, qualche cosa di molto antico ce lo ha imposto. La razza romana è riapparsa in noi; ci ha ricordato la nostra nobiltà, la necessità di essere un popolo che vive e combatte, che continua la sua storia, che vuole altre glorie e altre vittorie.

Mentre per i tedeschi la patria è un maglio per offendere e schiacciare gli altri popoli con la corrispondente completa della vantata cultura, per noi italiani la patria è qualche cosa che suona nella profondità della razza, è il desiderio di difendere il nostro grande passato e le nostre tradizioni.

Domani, quando avremo fatto rinsavire questo popolo folle d'orgoglio, noi pregheremo di nuovo quelle virtù che la parte più sana di esso ci ha dimostrato di possedere.

Ma, oggi, noi combattiamo oltre che per le nostre giuste rivendicazioni nazionali, per un più alto ideale di coltura e di umanità. *p. p.*

Nel paese e sul fronte

Cuore di soldato

E' un episodio della nostra guerra odierna, che riporto fedelmente come mi fu narrato qui all'Albergo Popolare di Genova da una profuga di Monfalcone, la stessa a cui il fatto si riferisce e che me lo fece apprendere con soavi lacrime riconoscenti.

Non è un fatto d'armi, che già bene si ebbe campo di conoscere l'italico, indomito valore, ma un tratto che dimostra il delicato, nobile, sentire dei nostri soldati, che non possono menomare l'ardore della battaglia, l'istinto di ferocia, la rossa ebbrezza che spesso suscita la vista della strage, la lotta cruenta contro barbari oppressori.

Ed io, caro sopratutto di farlo conoscere alle madri, le quali così apprenderanno come anche lontani, sotto il violento alitar della morte, tra le ansie, i disagi, le fatiche, i loro figli si mantengono buoni e gentili, latin sangue che non mente.

Rosa F.... da Monfalcone non rivedeva il figlio Giovanni, soldato nel ... regg. di fanteria, da più di tredici mesi, ossia da quando era venuto in Italia a presentarsi spontaneo al servizio di leva e aveva ottenuto, per graziosa concessione della regina Elena, il condono d'un anno di servizio militare, e nulla o quasi di lui sapeva, poichè di giorno in giorno più difficile e pericolosa riusciva la corrispondenza fra Italia e Austria. E vani erano stati tutti i tentativi della povera madre per avere notizie sicure e precise del figliolo. Sapeva soltanto che si trovava a Cividale. Ma quando affranta per le tremende emozioni subite negli ultimi giorni di permanenza a Monfalcone, per la trepidanza continua riguardo i suoi cari, per lo strazio di essere costretti a fuggire dalla casa dove i suoi figli erano nati, santuario di memorie dolcissime, di gioie e di speranze, che con le poche masserizie spesso costituisce tutto il tesoro d'una famiglia e magari le stesse sue fonti di vita, si trovò sperduta in luoghi a lei sconosciuti, vagante di paese in paese, tutto affidata alla pietà, alla solidarietà nazionale dei Comitati, non seppe più resistere al desiderio di abbracciare il suo Giovanni. Voleva rivederlo ad ogni costo, benedirlo, recargli conforto, e fede e attingerne tanta da lui per trovare la forza di sopportare il proprio crudele destino. Si sentiva disperata, folle, e, malgrado il foglio di via che le indicava Genova, le sembrava d'essere una specie di ebreo errante condannato a correre affannosamente verso un ignoto da cui non si fa ritorno.

Giunta a Cividale chiese del suo Giovanni. Di là le era pervenuta l'ultima cartolina, di là le aveva scritto che si sentiva orgoglioso di dovere presto combattere per l'Italia. Se non che al Comando le si disse di rassegnarsi; il figlio suo si trovava per ragioni di servizio sul monte di ..... Allora pianse, narrò la sua dolorosa odissea e supplicò i militi nel nome venerato della loro madre. Commossi indicarono il cammino verso il .... Cosa impossibile tuttavia, se si pensa che erano più di otto chilometri da percorrere, lungo strade e viuzze quasi impraticabili, ingombre di soldati e d'artiglierie. Inoltre arrischiava di passare per una spia, veniva dall'Austria e si poteva benissimo non credere che una donna, fosse pure una madre, osasse tanto per salutare il figlio suo.

— Che importano i pericoli e le fatiche? — insisteva la donna — ho nascosti in seno i documenti atti a identificarmi e tengo stretta in tasca, a guisa di talismano, una carta con l'indirizzo del mio figliolo: Giovanni F. soldato nel... regg. di fanteria.

E Rosa si pose in cammino chiedendo informazioni alle persone più affabili del luogo, scegliendo di preferenza le scorciatoie campestri, finchè stremata di forze si abbandonò su una zolla verdeggiante che costeggiava la strada maestra. Piangeva la sua impotenza invocando un aiuto divino, quando fu scossa dal rumore di una vettura che si avvicinava veloce. Si alzò e vedendo che portava un ufficiale, gli si avvicinò coraggiosamente per chiedere a quel superiore, forse del figlio suo, se ancora ci voleva molto per giungere alla mèta. L'ufficiale l'esortò a tornare indietro, assicurando che lui stesso avrebbe recato il materno messaggio, ma le invocazioni appassionate della donna, lo spasimo che le si dipingeva in viso per la troppo crudele disillusione, fecero sì che l'accolse nella vettura per condurla dal suo Giovanni.

— Per cinque minuti appena — concluse Rosa — soltanto il tempo di stringermelo forte al cuore, di assicurarmi che era in ottima salute e di gaio umore, di piangere di consolazione e di ridere nel vederlo tanto stupito da non sapere se sognava o se proprio mi trovavo vicina a lui in carne e ossa, così che mi baciava e non cessava dal balbettare:

— Mamma, sei tu? E' dunque vero? Ma è un miracolo di Dio?

— Fu un miracolo di bontà e di gentilezza compiuto da un tuo ufficiale, da un ufficiale italiano. Ora posso lasciarti quieta e serena ed esortarti con tutta l'anima a mostrarti degno della Patria che ci ha redenti. Laggiù in Austria di simili miracoli non se ne registreranno giammai.

VALERIA VAMPA

Per le scuole delle regioni redente

ROMA, 12. — Una delle principali cure del Governo in pro delle regioni redente, fu l'assetto della popolazione scolastica. Il Ministero della pubblica istruzione ha intanto, con decreto d'oggi, emanate alcune disposizioni in favore degli alunni di nazionalità italiana, provenienti da scuole medie austro-ungariche e profughi in conseguenza dello stato di guerra. Questi scolari saranno istruiti come alunni regolari alla classe per cui avranno titolo equipollente in tutte le scuole corrispondenti del Regno. Così, le otto classi del ginnasio austriaco e di quello unificato, sia classico, sia reale (o moderno), sono considerate equipollenti alle cinque del nostro Ginnasio ed alle tre del Liceo: le sette della Scuola Reale, alle tre della Scuola Tecnica ed alle quattro dell'Istituto Tecnico (sezione fisico-matematica); le quattro dell'Istituto magistrale alla terza tecnica e complementare e, alle tre delle scuole normali; le sei del Liceo femminile alle tre del corso complementare e della Scuola tecnica ed alle tre della Scuola normale, purchè per questa ultima l'alunna sostenga l'esame di pedagogia.

Il certificato di promozione della quinta elementare o del quinto corso preparatorio dei licei femminili, sarà titolo valido per l'ammissione alla prima classe di qualunque scuola media inferiore del Regno.

Gli emigrati prima delle fine dell'anno scolastico, saranno ammessi come uditori alla classe superiore, con facoltà di sostenere il relativo esame di promozione nel febbraio 1916.

Il Consiglio dei professori avrà facoltà di dichiararli senz'altro alunni regolari in base alle prove da essi date nel primo trimestre dell'anno scolastico 1915-16.

Lo studio della lingua tedesca è equiparato a quella del francese, con facoltà di opzione.

Altre disposizioni riguardano l'esame di maturità (licenza), l'esenzione delle tasse, ecc.

La soppressione dell'indennità di guerra

ROMA, 12. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale ispirato al criterio di lasciare l'indennità di guerra soltanto al personale appartenente all'Esercito operante che si trovi nel territorio delle operazioni o che presti speciali servizi di difesa; sopprimendo invece dette indennità per tutto l'altro personale che attualmente le gode.

In base al predetto decreto l'indennità sarà corrisposta soltanto:

1. al personale militare addetto al Comando supremo, all'Intendenza generale ed a quello componente le grandi unità di guerra, esclusi però gli stabilimenti ed uffici dipendenti dalla Intendenza Generale e dalle Intendenze di armata che abbiano carattere territoriale.
2. al personale militare di altri Comandi, Corpi, Uffici e Stabilimenti militari che si trovino in località appartenenti al territorio delle operazioni e designati dal Comando supremo;
3. alle truppe che prestano piccoli servizi di difesa.

La designazione degli Stabilimenti ed uffici di cui al n. 1, quella dei Corpi, Comandi, Ufficii e Stabilimenti al n. 2, e delle truppe addette ai servizi speciali spetta al Comando supremo dell'Esercito che la farà nota con speciali comunicati.

Il "contrafforte" del Re

LONDRA, 10. — La *Morning Post* riceve da Udine:

«Il Re d'Italia, desiderando essere tra i suoi soldati ad un combattimento che s'ingaggiava su di un contrafforte di montagna sulla riva sinistra dell'Isonzo, si trovò quasi in piena mischia, in un punto in cui i proiettili nemici piovevano fitti.

Uno *shrapnell* esploso a poca distanza, ferì con una scheggia il cavallo del Re. Vittorio Emanuele impose la calma al suo seguito che si era allarmato, e fece inviare alla «Croce Azzurra» il suo cavallo ferito. Rimontato a cavallo, disse: *Qui si muore o si vince tutti insieme.*

E tornò nel bel mezzo delle truppe che allora appunto si slanciavano all'assalto al grido di «Savoia!» e conquistavano in breve una linea di posizioni nemiche poste sul contrafforte. Il quale, in memoria dell'accaduto fu battezzato con il nome di «*Contrafforte del Re*».

Un'ordinanza del gen. Cadorna sui passaggi di proprietà nei territori occupati

ROMA, 12. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica la seguente ordinanza del generale Cadorna:

1) Le vendite, cessioni e qualsiasi altro passaggio di proprietà di beni, diritti o crediti immobiliari esistenti nei territorii occupati dal R. esercito come pure la costituzione di diritti di pegno o di ipoteca a peso di beni, diritti o crediti immobiliari esistenti nei detti territorii, dovunque compiuti dal giorno 24 maggio 1915 sino ad una data che sarà ulteriormente fissata, sono privi di qualsiasi efficacia giuridica. Sono egualmente prive di efficacia giuridica per il periodo anzidetto, tutte le cessioni di aziende commerciali o industriali esistenti nei territori occupati dovunque compiute, e in generale ogni atto tendente a sostituire nell'originario rapporto giuridico al titolare o ente austriaco cui l'azienda appartiene, un'altra persona.

2) La disposizione dell'articolo 1) non si applica a quei casi nei quali i contraenti in seguito a loro domanda siano autorizzati all'atto dal comando supremo con speciale provvedimento del segretario generale per gli affari civili.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto luogotenenziale riguardante le indennità di guerra ai personali del R. esercito e della R. marina. — Pubblica anche l'accordo italo-greco per l'importazione dei campionarii.

Quotazioni ufficiali
dei titoli di Stato e garantiti dallo Stato

ROMA, 12. — Il Ministero di A. I. C. comunica i corsi della Rendita e dei Titoli:

TITOLI DI STATO

Consolidati: Rendita 3.50 (1906) 83.98 1/2 — Id. (1902) 83.92 — Id. 3 0/0 56.—

Redimibili: Prestito Nazionale 4 1/2 0/0 98.60 — Buoni del Tesoro 97.56 — Id. (1913-1914) 96.14 — S.S. F.F. Mer., Adr., Sic. 286.87 — Ferr. V. E. 451.— — Ferr. Livornesi A. B. 465 — Id. C. D. D. 332.— — Ferr. Centrale Toscana 505.—

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Ferr. Sarde (1879-82) 289.50 — Prestito Unificato Città di Napoli 83.— — Credito Fondiario Banco Napoli 456 42.

Cartelle fondiarie: Credito Fond. Monte Paschi 5 0/0 493.70 — Id. Id. Id. 4 1/2 0/0 459.— — Id. id. id. 3 1/2 0/0 471.— — Cred. Fond. Opera Pia S. Paolo 3.75 0/0 473.50 — Id. id. id. 3 1/2 0/0 425.50 — Banca d'It. 3 3/4 0/0 473 — Istituto Fondiar. 4 1/2 0/0 473.— — Cassa Risparmio Milano 3 0/0 450.50 — Id. 3 1/2 0/0 430.—

CRONACA PROVINCIALE

Da BERTIOLO
Pro combattenti

Ci scrivono 10 (n):

Quantunque il modo con cui fu indetto il convegno in Municipio dal signor Giacomo Pascoli non sia forse piaciuto a tutti, il risultato ottenuto a favore dei soldati combattenti fu più che soddisfacente.

Tutto il paese si dimostrò patriotta ed affettuoso pei nostri soldati che sono al fronte per la gloria d'Italia. Dalla prima signora all'ultima popolana si adoperarono e tutt'ora si adoperano con zelo impareggiabile a compiere colla massima esattezza i vari lavori preferiti e chiesti dall'egregio conte Gino di Caporiacco deputato del nostro Collegio — addimostrando tutte indistintamente il loro fervido patriottismo.

La sottoscrizione diede ottimi risultati. Si incassarono fino ad ora oltre 2300 lire solamente a Bertiolo, e quanto prima dall'Esimio prof. Ugo Caparini verranno pubblicati i nomi e gli importi degli oblatori.

Furono davvero pazienti ed istancabili nelle loro quotidiane peregrinazioni i signori Laurenti Antonio, Benedetti Luigi, Tolazzi Andrea e Turri Gio. Batta i quali con serietà e costanza adempirono l'importante incarico di riscuotere.

A tutt'oggi ai soldati del paese vennero già spediti 65 pacchi di indumenti d'inverno.

Merita pure una speciale ammirazione la generosa offerta dei nostri paesani dimoranti in America i quali risposero all'appello con encomiabile entusiasmo patriottico sottoscrivendo oltre 600 lire.

Si arguisce da ciò che la lontananza anzichè affievolire, ravvivò nell'animo loro la sacra fiamma dell'amore patrio, come nel distinto direttore G. Fabris.

Il Comitato è così composto: presidente prof. Ugo Caparini; vice presidente: Antonio Laurenti; Cassiere: Luigi Benedetti; Revisori: Don Vidale e Giacomo Pascoli; corrispondente: Antonio Perez; Membri: signora Ida Laurenti, Catterina Della Savia, Don Placereani, Rosina Ciconi, Frossi dottor Giuseppe, Colavizza Teresa, Turri G. B., Tolazzi Andrea, Bressanutti don Giuseppe, Fabro Sante, Fabro Pietro, Pasqua Della Savia, Don Vanon, Luigi Iacuzzi, sig. Ponte e sig. d'Arcano.

Da CIVIDALE
Funerali - Onorare beneficando

Ci scrivono 11 (n):

Questa mattina alle ore 10, seguirono i funerali della compianta signora Emma Pinni ved. Podrecca, rapita all'affetto intenso della figlia Bice, che raccolse l'ultimo palpito e l'ultimo bacio.

Malgrado l'ora incomoda e le vigenti restrizioni, i funerali riuscirono imponenti per concorso di signore, di amici, di conoscenti, di ammiratori e di beneficati. Vennero pure offerte splendide corone.

Alla figlia, al fratello ed ai congiunti dell'ottima signora le nostre vivissime condoglianze.

* Pervennero alla Congregazione di Carità le seguenti offerte in morte di Pinni Emma vedova Podrecca:

Angeli Angelina ved. Bernardis lire 5, Battocletti Antonio e famiglia lire 10, Fontana Alessandro lire 5, ed in morte del sottotenente Angeli Battista: Fontana Alessandro lire 5, Grinovero Gio. Batta lire 2.

L'opera pia beneficata ringrazia.

Da TRICESIMO
La passeggiata di beneficenza

Ci scrivono 11 (n):

Ieri si fece la passeggiata di beneficenza per raccogliere il denaro per la «Croce Rossa» e specialmente per provvedere di indumenti di lana i soldati combattenti.

Fino dalla mattina simpatiche coppie di signorine e ragazzi cominciarono a girare per le vie del paese entrando in tutti gli esercizi e anche nelle abitazioni private. Portavano con sè delle ceste che contenevano puppazzetti, distintivi, cartoline e fiori che gentilmente venivano donati, e in ricambio ricevevano denari che riponevano in una borsa speciale. Nessuno rifiutò l'obolo, e quando alla sera furono vuotate le borse si contarono circa lire 1500 di incasso — un risultato splendido, dunque, davvero insperato.

Al Comitato d'Assistenza civile, organizzatore della passeggiata, e agli attivissimi collaboratori, e specialmente alle gentilissime collaboratrici, vada un plauso sincero e meritato.

R. Ginnasio-Liceo

Lunedì 18 corrente comincieranno le lezioni in tutte le classi del R. ginnasio Liceo «Iacopo Stellini».

Cronaca Cittadina

Estrazione dei giurati

Ieri alle 11 seguì l'estrazione dei giurati che funzioneranno nella sessione della Corte d'Assise che si aprirà il 26 otto bre p. v.

Presiedeva all'estrazione il giudice anziano cav. nob. Antiga assistito dai giudici Turchetti e Pampanini e presenziava pure il procuratore del Re cav. nob. Farlatti, cancelliere Cubrini.

ORDINARI: Toniolo dottor Ugo di Udine; Gentile dottor Giulio di Udine; Mai dottor Mario Emilio di Angelo di Udine; Coramelli prof. Giuseppe fu Giuseppe di Pordenone; Buratti Attilio fu Pietro di Torre di Zuino; Franz Amedeo di Domenico di Udine; Chiussi rag. Luigi fu Luigi di Udine; Terenzani rag. Guido di Gio. Batta di Udine; Carreri dottor Enrico di Attilio di Udine; Tonon Enrico fu Giuseppe di Montereale; Ortis Fedele di Giovanni di Tolmezzo; Pellegrini Giuseppe di Eugenio di San Vito al Tagliamento; Zannoni Angelo di Gio. Batta di Pontebba; Calligaris cav. Alberto di Giuseppe di Udine; Filaferro Guido fu Giuseppe di Teor; Lotti Francesco fu Pietro di Zoppola; Quaglia avv. Gio. Batta fu Edoardo di Tolmezzo; Nigris ingegner Giacomo fu Giovanni di S. Vito al Tagliamento; Marchettano professor Luigi di Giovanni di Udine; Fancello Mariano fu Bernardino di San Vito al Tagl.; Pasquali L. fu G. di Fontanafredda; Bellavitis co. Ugo fu Mario di Sacile; Pittoni G. fu Giacomo di Tolmezzo; De Carli rag. Giuseppe di Giovanni di Gemona; Coren avvocato Ugo di Pietro da Povoletto; Ferrucci Enrico di Giovanni Udine; Stroili Francesco di Valentino di Manzano; Orgnani nob. Antonio fu Vincenzo di Tricesimo; Marzona Dante di Antonio di Villasantina.

SUPPLENTI: Marchesini rag. Emanuele di Giorgio; Beretta co. Guido di Fabio, Marcè avv. Gio. Batta, Brida Aristide fu Giacomo, Cicalò Vincenzo di Gio. Batta; Nardini avv. Emilio fu Antonio; Manazzoni Gino di Emilio; Conti Silvio di Alessandro; Perusini dottor Giacomo fu Andrea; Furlani Giovanni di Giacomo tutti di Udine.

La seduta per le grazie dotali rimandata

Nel pomeriggio di ieri alle ore 17 doveva avere luogo all'ufficio dei legati in via dei Teatri, la seduta della Federazione delle Grazie dotali per concretare le proposte relative all'erogazione a favore dell'Infanzia bisognosa, in relazione al decreto luogotenenziale 13 giugno 1915.

La seduta però andò deserta e quanto prima avrà luogo una nuova convocazione.

La morte del prof. Cesare Ugo Posocco

A Vittorio Veneto è morto il chiarissimo letterato prof. Ugo Posocco, che coprì nel nostro liceo la cattedra d'italiano, quando questa venne lasciata dal prof. Pinelli, del quale fu degnissimo successo.

Il prof. C. U. Posocco insegnò lettere italiane in parecchi Licei, e dappertutto lasciò di sè graditissima memoria. Era colto e studiosissimo specialmente delle discipline classiche e di questi studi sapeva diffondere l'amore nelle giovani menti. E concorse pure a ispirare nei giovani sensi di fervido e sano patriottismo.

A Vittorio Veneto gli si fecero solenni onoranze.

Alla sua memoria un grato ricordo, ai congiunti vivissime condoglianze.

Il cioccolato per i soldati

Fu il Governo federale svizzero il primo che durante le grandi manovre cominciò a distribuire cioccolato ai soldati; e il risultato ottenuto fu soddisfacentissimo.

Ben presto l'imitarono gli altri Stati, e non ne furono meno soddisfatti.

L'Italia, nella gloriosa e patriottica guerra che ora si sta combattendo, dà il cioccolato a tutti i soldati che si trovano al fronte.

Il dolce e profumato cibo consumato dai nostri valorosi soldati, viene fornito dalla fabbrica di Cioccolato e Cacao di Michele Talmone, la più vecchia fabbrica di cioccolato del Piemonte, che conta 150 anni di esistenza e possiede due grandiosi stabilimenti, uno a Torino e l'altro a Luserna.

Per l'esercito la fabbrica prepara una qualità speciale militare, che viene spedita pure con imballo speciale.

Il cioccolato Talmone, fabbricato con cacao puro, burro e zucchero, ha profumo e sapore garditissimi ed è igienico.

Il cacao adoperato dalla fabbrica Talmone è fra il migliore che si produca nei vari centri di produzione nel mondo; esso viene ritirato direttamente dal Venezuela.

La Fabbrica di cioccolato Michele Talmone non ha certo bisogno di soffietti, ma merita di essere segnalata per il grande ed onesto sviluppo che ha saputo dare al suo prodotto.

Il parroco di S. Giacomo derubato

L'altra notte i ladri visitarono l'abitazione del parroco di San Giacomo e, fra denari e oggetti preziosi, fecero un bottino di circa duemila lire. I ladri che rubarono a Monsignor Tosolini devono essere molto pratici non solo della località, ma anche delle abitudini personali del parroco, poichè essi fecero tutte e operazioni come chi agisca pienamente sicuro del fatto suo.

Scavalcarono il ponte della roggia di Via Antonio Zanon, e quindi da una finestra entrarono nella liscivaia, e poi, sempre proseguendo e senza esitazione riuscirono a salire nella scaletta che serve di archivio e, presa la chiave dal posto ove sapevano benissimo di trovarla, aprirono il cassetto prendendosi tutto il danaro che conteneva, circa mille lire, lasciando però intatti i libretti al portatore.

Salirono quindi al piano superiore ove dorme il parroco, ed entrarono nella stanza adibita ad uso ufficio, e quivi pure presero la chiave con la quale aprirono un cassetto che trasportarono al pianterreno, per potere con tutta comodità, senza tema che un involontario rumore facesse svegliare Monsignore.

Rovistarono accuratamente il cassetto e vi asportarono il danaro contenutovi — circa 700 lire — e alcuni oggetti d'oro antico, vecchi ricordi di famiglia.

Compiuta l'impresa i ladri uscirono, come fanno i galantuomini, per la porta principale d'ingresso.

Beneficenza

Elargizioni fatte alla Casa di Ricovero: Le spett. fabbriche Riunite Acque Gazzose di Udine elargirono lire 25 in morte della signora Brini Beruccia. La prepositura ringrazia.

Ufficio notizie alle famiglie dei militari

La signorina Margherita de Cillia offre lire 10. La presidenza ringrazia.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE per
Pontebba ore 8 A. — 10.14 O. — 17.[illegible]
Cormons: 5 - 8.12 A. - 12.55 - 17.58.
Venezia: 6.55 — 11.25 A. — [illegible] O. 16.50 — 17.25 — 18.20
— San Giorgio 8 — 15.53.
— Cividale: 5.52 — 20.15.
San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.35 . — 11.40 - 15.20 - 18.15.

ARRIVI A UDINE da:
Pontebba: 7.5[illegible] — 11 — [illegible] D. —
Cormons: 7.32 — 11.9 — 19.41 M.
Venezia: 7.41 — 9.57 — 12.20 — [illegible] — 20.11 — 23.07
S. Giorgio: 9.29 — 19.46.
— Cividale: 7.45 — 21.38.
S. Daniele (Stazione Porta Gemona): 8.32 — 12.36 — 15.12 — 19.11.
Cervignano - Portogruaro
Partenza da Cervignano: 8.15 — 13.41 — 16.42.

33 Appendice del «Giornale di Udine»

IL SOGNO DELLO ZIO

Romanzo di TH. DOSTOJEWSKI

tanto tempo su tutta Mordassow era annientata di un colpo solo. Che cosa le rimaneva? Maria Alessandrovna non era filosofa. Passò una notte orribile. Zina era disonorata, le ciarle non avrebbero più fine.

Nella mia qualità d'istoriografo sincero, devo notare che Afanassi Matveitch tremò di freddo tutta la notte nel gabinetto buio, che serviva di ripostiglio, dove si era nascosto per conservare i suoi occhi.

Il giorno seguente non recò nulla di buono. Una disgrazia non viene mai sola.

XV.

Alle dieci del mattino una voce incredibile si diffuse per tutta la città. Tutti la ripetevano con gioia maligna, come avviene sempre allorchè si tratta di uno scandalo del quale è vittima qualcuno dei nostri amici.

— Perdere a tal punto ogni senso di pudore! — dicevano gli uni. — Abbassarsi a tal punto! — Sfidare così le convenienze — esclamavano gli altri.

Ecco che cosa era accaduto.

Al mattino per tempo, poco dopo le sette, una povera vecchia piangente era entrata in casa di Maria Alessandrovna ed aveva supplicato la cameriera di destare la padroncina, lei sol di nascosto di sua madre. Zina era accorsa poco dopo, tutta sgomentata. La vecchia era caduta ai suoi piedi, li aveva baciati ed inondati di lagrime, scongiurandola di venire a trovare il suo Vassia.

— La notte è stata molto agitata. Il medico ritiene ritiene che non passerà la giornata — disse la povera donna, singhiozzando.

E aggiunse che Vassia desiderava ardentemente di rivedere la sua diletta prima di morire; la supplicava in nome del passato di non rifiutargli questa grazia, di non lasciarlo morire disperato.

Zina l'aveva seguita immediatanrente, senza prevenire sua madre. Si era recata, correndo, in fondo ad uno dei più miserabili sobborghi di Mordassow. Là in una casupola cadente, che per finestre aveva dei crepacci praticati nel muro, giaceva sopra un misero letto, in una stanzetta bassa, dall'atmosfera viziata ed a metà ingombrata da un fornello, un giovane coperto da un vecchio mantello. Il suo viso era livido e scarno, i suoi occhi brillavano dell'ardore della febbre, le sue mani erano asciutte e trasparenti, ed il respiro gli usciva dal petto come un rantolo.

Benchè la malattia lo avesse sfigurato, pure il suo volto conservava le traccie di una bellezza non comune. Quale triste spettacolo era mai quel viso di un morente condotto alla tomba nel fiore degli anni dalla tisi! La sua vecchia madre, che il giorno prima credeva ancora nella guarigione si accorge alfine che presto sarà sola al mondo. Con le braccia conserte e gli occhi asciutti, se ne sta ritta in mezzo alla misera stanza, con gli sguardi fissi sull'ammalato, annientata ed ossessionata dalla visione della fossa nella terra fredda del vecchio cimitero pieno di neve.

Vassia non la guarda; il suo viso, pallido, emaciato è raggiante di felicità. Vede alfine colei che da oltre un anno non ha veduto che in sogno durante le lunghe notti agitate. Comprende che ha perdonato, perchè è venuta, perchè gli stringe le mani, perchè lo contempla con i suoi begli occhi, piangendo e sorridendo ad un tempo. Tutto il passato risuscita nell'anima del moribondo; la vita si ridesta nel suo cuore come per fargli sentire quanto è triste e doloroso il lasciarla.

— Zina! Zinotchka! (vezzeggiativo di Zenaide) non piangere, non mi rammentare che devo morire... Lascia ch'io ti miri, che pensi che mi hai perdonato. Morirò senza accorgermene, baciando le tue mani. Sei dimagrata. Zinotchka! Caro angelo mio, con quanta bontà mi guardi! Ti rammenti come ridevi in passato?... Zina ia, non ti chiedo più perdono... non voglio neppure più rammentarmi di ciò che è stato. Ma io non mi perdono. Quantenotti insonni ho passato riflettendo, rammentando e rammaricandomi!... E' meglio ch'io muoia. Non sono più in grado di vivere!

Zina piangeva e stringeva in silenzio fra le sue mani del suo amante, come se avesse voluto trattenerlo su questa terra.

— Non piangere — riprende a dire l'ammalato. — E' forse oggi che io muoio. La felicità è morta da lungo tempo! Tu sei più intelligente e migliore di me, sai che non sono degno di te; perchè dunque mi ami? Sai che non sono degno di te! Ah! quanto mi fa soffrire questo pensiero! Amica mia, la vita mia è stata un sogno; non ho vissuto, ho sognato. Disprezzavo la folla, ma di che cosa andavo superbo? Della purezza del mio cuore? della nobiltà dei miei sentimenti? Ma, Zina mia, tutto ciò non esisteva che nei miei sogni!...

— Basta, basta! — tu mi uccidi — esclamò la fanciulla singhiozzando.

— Non mi interrompere, Zina — prosegue il moribondo. — So che mi hai perdonato, e forse da lungo tempo; ma tu mi hai giudicato ed hai compreso ciò che valevo, ed è questo che mi tortura. Sono indegno del tuo amore, Zina! Tu sei stata sempre onesta e generosa; sei andata da tua madre e le hai dichiarato il tuo fermo desiderio di sposare mecnessun altro; ed avresti mantenuto la tua parola, perchè, per te parola ed azione son tutto uno.

Mentre io, io!... Sai? Soltanto oggi ho compreso tutta la estensione del sacrificio che avresti fatto sposandomi. Con me arrischiavi di morire di fame! Ma mi sembrava che nulla può equivalere all'onore di sposare un gran poeta... in erba, a dire il vero! Non volli comprendere la ragioni, che tu adducevi ritardando il nostro matrimonio. Ti facevo soffrire, ti marti-

Recentissime

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

La Bulgaria ha aperto le ostilità contro la Serbia

La Russia concentra un esercito per sbarcarlo sulla costa bulgara

L'attacco dei bulgari

LONDRA, 12. — *La Legazione serba a Londra ricevette il seguente telegramma da Nisch:*

«Dalla notte scorsa i bulgari hanno cominciato ad attaccare in direzione di Vlassena. Tutti gli attacchi furono immediatamente respinti con grandi perdite dell'avversario. I giornali dicono che la località attaccata si trova a venticinque miglia a sud-est di Nisch». (Stefani)

NISCH, 12. — Un comunicato ufficiale dice: *«I bulgari ci attaccano sul fronte di Kugzeralz».* (St.)

Le truppe russe concentrate a Odessa
I preparativi di imbarco

ZURIGO, 12. — *Le* Muenchener Nachrichten *ricevono da Budapest:*

«Parte della fanteria e dell'artiglieria concentrata al confine di Bessarabia, fu diretta tre giorni fa ad Odessa per attendere numerosi piroscafi che debbono portare le truppe russe sulla costa bulgara. Ad Odessa sono arrivate truppe anche dall'interno della Russia». (Stef.)

Austriaci in pattuglia con la divisa italiana
L'ordine di fucilarli quando cadono prigionieri

ROMA, 12. — *Risulta in modo non dubbio che i soldati di una pattuglia nemica, scontratasi con una nostra, in Valsugana, vestivano un equipaggiamento italiano. Essi avevano la nostra completa uniforme: giubba, pantaloni, berretto e tascapane, mollettiere e giberne.*

Uno dei nostri uomini, tratto in inganno dalla tenuta dei soldati austriaci, si avvicinò ad essi e fu fatto prigioniero.

Altre pattuglie nemiche, le quali erano nei pressi, vestite della nuova uniforme austriaca grigio-verde, si tennero sempre lontane dalle pattuglie camuffate con la nostra uniforme.

L'alto comando italiano, ricevuto rapporto ufficiale dell'accaduto, ha ordinato che, ove soldati nemici travestiti con la nostra uniforme, cadano prigionieri, siano immediatamente fucilati. (Stefani)

LE DICHIARAZIONI DI VIVIANI
sui Balcani alla Camera francese

PARIGI, 12. (Camera dei Comuni). — Il presidente del consiglio Viviani, che regge l'interim degli affari esteri fa le dichiarazioni annunciate sulla situazione diplomatica.

Ricorda che sin da principio della guerra europea la questione balcanica si era imposta all'attenzione del mondo. Il trattato di Bucarest aveva lasciato nel popolo bulgaro un sentimento di profondo rancore.

I governi alleati cercarono i mezzi di porre rimedio a questa situazione con spirito di giustizia e di generosità e tentarono di ricostituire l'unione balcanica. Ma malgrado i perseveranti sforzi degli alleati, ai quali la Romania, la Grecia e la Serbia prestarono il loro concorso, non fu possibile ottenere una sincera collaborazione del governo bulgaro che formulava richieste a spese dei suoi quattro vicini.

Ma potevamo sperare che la Romania, la Grecia e la Serbia consentirebbero ad un sacrificio verso larghi compensi.

Quanto alla Turchia che si era messa a braccio della Germania non avevamo da usarle alcun riguardo.

Dalla parte della Romania i nostri sforzi non sono rimasti senza successo poichè essa era favorevole all'accordo balcanico. La semi-mobilitazione delle sue truppe le consente di respingere un'eventuale aggressione e di difendersi contro la pressione tedesca rilevata alla frontiera austriaca. La Romania sa che soltanto la vittoria della Quadruplice intesa può dar soddisfazione alle sue aspirazioni nazionali. Per soddisfare il popolo bulgaro la Quadruplice Intesa non ha esitato a chiedere alla valorosissima Serbia importanti concessioni. Malgrado la crudezza dei sacrifici richiesti, il popolo si rassegnò, pensando ai compensi che la vittoria della Intesa gli riserbava. L'attitudine equivoca del governo bulgaro indusse il governo ellenico a mantenere una politica di attesa. Il governo bulgaro rispose tardivamente ed in modo dilatorio alle nostre proposte e frattanto negoziava coi nostri nemici, firmava un trattato con la Turchia e si impegnava colla Germania.

La mobilitazione della Bulgaria fu la risposta alla nostra domanda amichevole sulle intenzioni del suo governo mentre la Germania e l'Austria concentravano truppe alla frontiera.

Di fronte a questa attitudine abbiamo ritirate le nostre proposte e ripresa la libertà di azione con gli altri stati balcanici.

Da parte sua l'eroica Serbia, della quale tre guerre successive non hanno diminuito il coraggio, si preparava a rispondere su due fronti agli attacchi concertati tra Berlino, Vienna e Sofia. (Stefani).

Le dichiarazioni dei ministri inglesi
sui Balcani e sulla coscrizione

LONDRA, 12. — (Camera dei Comuni). *Si annunzia che sir Grey farà le dichiarazioni sui Balcani giovedì prossimo.*

Asquith farà dichiarazioni sulla questione del reclutamento, nella settimana prossima.

La guerra sulle due grandi fronti
Il comunicato tedesco

BASILEA, 12. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 12 dicembre dice:

«Fronte occidentale. — *A nord di Arras i francesi hanno continuato i loro attacchi parziali contro le trincee da noi riconquistate l'otto corrente a sud-ovest di Lees. Sono stati respinti attacchi abbastanza violenti contro il fronte a nord-est di Souchez e ad est di Neuville sono falliti in alcuni punti, con perdite per il nemico. Soltanto in due piccoli tratti i francesi sono giunti sino alla nostra prima linea.*

«*In Champagne attacchi francesi dalle due parti di Tahure, sono falliti. Malgrado una forte preparazione di artiglieria il nemico non ha potuto nella serata di ieri ottenere grandi vantaggi in alcun punto. I suoi tentativi di sfondare il nostro fronte nella stessa località, eseguiti stamane, sono falliti.*

«Fronte orientale. — (Gruppo dell'esercito del maresciallo von Hindenburg). *Sul fronte ad ovest di Dunaburg il nostro attacco ha condotto alla presa d'assalto delle posizioni nemiche ad ovest di Illuxt su un fronte largo due chilometri e mezzo. Abbiamo catturato due ufficiali e trecentosessantasette soldati e preso una mitragliatrice. Violenti contrattacchi russi sono stati respinti.*

«(Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera). *Niente di nuovo.*

«(Gruppo degli eserciti del generale von Linsingen). *La cavalleria nemica ha sgombrato il terreno presso Jesieroy. La situazione delle truppe tedesche e dell'esercito del generale Bolhmer è immutata.*»

BASILEA, 12. — Si ha da Berlino, 12: Un comunicato ufficiale dice:

«*Su tutto il fronte balcanico la nostra avanzata ha realizzato buoni progressi. La città e la fortezza di Semendria sono state prese ieri dalle nostre truppe*». (Stefani)

Un'altra vittoria inglese nel Camerun

LONDRA, 12. — *Una nota ufficiale annuncia che il generale comandante delle truppe inglesi nel Camerum comunica che Wumbyagas fu presa dalle truppe inglesi, dopo trenta ore di combattimento, il 9 ottobre. Gli inglesi inseguono energicamente il nemico, che conta forze considerevoli.* (Stefani)

Il rincaro della vita negli Imperi Centrali

ZURIGO, 12 — Si ha da Berlino:

Un'ordinanza del *Bundesrath* vieta l'uso degli olii e dei grassi animali e vegetali per scopi di illuminazione e lubrificazione, se non mescolati nella proporzione di un quarto, con altri prodotti.

Le fabbriche di birra di Monaco hanno deciso un nuovo aumento del prezzo della birra, che costerà ora il doppio che prima della guerra.

Il *Bundesrath* ha deciso l'istituzione di un ufficio centrale per il controllo della produzione e del traffico delle patate, con diritto di espropriazione.

Si ha da Vienna:

I caffè hanno deciso di aumentare i prezzi del caffè, del thè, della cioccolata e del latte, a causa degli aumenti generali di viveri e degli altri articoli.

La legna costa quattro volte più di prima; il carbone il doppio.

Suddito svizzero condannato a morte graziato dall'imperatore di Germania

BERNA, 12. — Il Dipartimento politico svizzero ricevette da Berlino la comunicazione che il suddito svizzero Emilio Doerflinger, condannato a morte a Mulhouse per spionaggio, fu graziato dall'Imperatore, in seguito all'intervento del Consiglio federale svizzero. (Stefani)

VITTORIA RUSSA IN GALIZIA

PIETROGRADO 12. — *Le truppe russe sfondarono il fronte nemico sulla Strypa. Fecero duemila prigionieri e si impadronirono di quattro cannoni e dieci mitragliatrici. Esse proseguono nel successo.*

La media dei cambi

ROMA, 12. — Media cambi secondo comunicazioni piazze indicate decreto ministeriale 1 settembre 1914 accertata 13 ottobre 1915: Parigi denaro 108.49 — lettera 109.30 = Londra den. 29.82 lettera 29.90 — Berlino denaro manca lettera manca = Vienna denaro manca lettera manca — New York denaro 6.36 lettera 6.40 — Buenos Ayres denaro 2.62 — lettera 2.64 Svizzera denaro 119.21 lettera 119.65.

Cambio medio ufficiale agli effetti art. 39 cod. comm. del giorno 13 ottobre 1915: Franchi 109 14 1/2 — Sterline 29 8; — Marchi manca = Corone manca Franchi svizzeri 119.43 — Dollari 6,38 — Pesos carta 2.63

Le borse estere

Parigi 12. — Francese 3 per cento perpetua 66.50, francese 3 e mezzo per cento 91.25 — Cambio su Italia da 90.50 a 92.50 — cheque su Londra da 27.32 a 27.42.

LONDRA, 12. — Cambio su Italia 30.21 1/2; chèques 29.81 1/2. — Cambio su Parigi 27.78 1/2; chèques 27.37. 1/2.

MADRID, 11. — Cambio su Parigi a lire 90.80. (Stefani).

Il cambio

ROMA, 12. — Il cambio per domani è di 14.75.

Rivista settimanale dei mercati

Settimana dal 4 al 10 ottobre (dazio compreso)

Voce	da	a
CEREALI (al q.le)		
Frumento	da L. 33.10	a 36 95
Granoturco giallo	» 22 80	» 34 55
» bianco	» 26 85	» 31.55
Cinquantino	» —.—	» —.—
Avena	» —.—	» —.—
Segala all'ett.	» 23 50	a 24 —
Sorgorosso	» —.—	» —.—
LEGUMI		
Fagiuoli alpigiani	da L. 48 —	» 52.—
» di pianura	» 35.—	» 40.—
Patate	» 11 —	» 15.—
Castagne	,, 13 —	,, 30.—
FORMAGGI		
Formaggi davola qualità diverse	da L. 240.—	a 245.—
Formaggio latteria	» 185.—	a 215.—
tipo comune (nos.)	» 200.—	» 210.—
pecorino vecchio	» 320 —	» 370.—
lodigiano vecchio	» 230.—	» 270.—
parmeggiano vecchio	» 220.—	» 260.—
lodigiano stravecc.	,, 310.—	,, 340.—
parmeggiano	,, 290.—	,, 310.—
reggiano	,, 285.—	,, 310.—
RISO		
Riso qualità nostrana	» 45.—	» 50.—
» giapponese	» 33.—	» 35.—
BURRI		
Burro di latteria	da L. 340.—	a 370.—
» comune	» 330.—	a 350.—
CARNI (all'ingrosso)		
Carne di bue [p. m.]	da L. —.—	» —.—
» vacca [p. m.]	» 210.—	» 280.—
» vitello [p. m.]	» 200.—	» 290.—
» porco [p. m.]	» 180.—	» 200.—
SALUMI		
Strutto	da L. 200.—	a 250.—
Lardo nostrano	» 230.—	» 250.—
FORAGGI		
Fieno dell'alta I qual.	da L. 10.55	a 11.80
» » II »	» 9 30	» 10.55
,, della bassa I ,,	,, —.—	,, 7 80
,, ,, II ,,	,, —.—	,, —.—
Erba spagna	,, 8.50	,, 11 50
Paglia da lettiera	,, 5 50	,, 8.—
LEGNA e CARBONI		
Legna da fuoco tagliate	da L. 4.20	a 5.50
,, ,, in stanga	,, 4 —	a 4.50

GRANI

MARTEDI, 5. — Furono misurati ett. 673 di granoturco, 75 di segala e 26 di frumento.

GIOVEDI 7. — Ett. 597 di granoturco 82 di frumento e 74 di segala.

SABATO, 9. — Ett. 409 di granoturco 55 di segala e 96 di frumento.

Mercati di ieri

PIAZZA XX SETTEMBRE (Ettolitro) Frumento da lire 27 a lire 29 — Segala a lire 24 — Granoturco bianco da lire 19 a lire 24 — Granoturco giallo da lire 20 a lire 26 — Granoturco del Consorzio a lire 27.50 al q.le

PIAZZA VENERIO (Quintale) Pere da lire 22 a lire 50 — Pomi da lire 14 a lire 40 — Uva a lire 35 — Castagne da lire 17 a lire 21 — Noci da lire 70 a lire 80 — Fagiuoli a lire 22 — Patate da lire 14 a lire 15.

VIA A. ZANON (Chilogramma) Galline da lire 2.40 a lire 2.60 — Anitre da lire 2 a lire 2.10 — Oche da lire 1.60 a lire 1.70 — Dindie da lire 2.40 a lire 2.60.

---

rizzavo, ti rivolgevo dei rimproveri, e finalmente ti ho minacciata con quel biglietto... In quel momento non ero che un miserabile, un essere abbietto!

«Oh! quanto dovevi disprezzarmi! Sì, è molto meglio ch'io muoia! Ti ringrazio di non essere stata mia! Gli anni sarebbero passati, e forse sarebbe venuto il giorno in cui avrei veduto in te un ostacolo al mio avvenire... E' bene che sia stato così. Ora le mie lacrime amare hanno purificato il mio cuore. Ah! Zina mia, concedimi soltanto una parte dell'amore che nutrivi per me in passato! almeno durante questi miei momenti estremi... So di essere indegno del tuo amore, ma... ma... angelo mio!

Zina lo ascoltava piangendo. Ella cercava d'interromperlo, ma egli continuava, supplicandola col gesto, e la sua voce debole, soffocata e sibilante le faceva male al cuore.

— Se tu non mi avessi incontrata sul tuo cammino, non mi avresti amato e non morresti — disse la fanciulla. — Ah! perchè, perchè ci siamo conosciuti?

(continua)

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano